

I LUOGHI SEGRETI DELLA MENTE

Sof'ja Tolstaja, Madame de Duras,
Ingeborg Bachmann e Amelia Rosselli
Quattro storie di donne

GIUSEPPE MONTESANO

SCRITTORE

Cosa potrà dire la donna che per cinquant'anni è stata la moglie di Lev Tolstoj a noi, oggi, a un secolo dalla morte dell'autore di *Guerra e pace*? Poco o niente, si direbbe: e invece il *Diario 1862-1910* di Sof'ja Tolstaja, pubblicato con una introduzione di Doris Lessing da La Tartaruga, è straordinario. Romanzo reale in contrappunto ai romanzi immaginari di Tolstoj, il *Diario* racconta la vita interiore di Sof'ja, e la vita di un artista egocentrico che usa la moglie come oggetto sessuale e come copista, racconta di una donna innamorata che accudisce il genio e sente la grandezza dell'artista, ma sente anche tutta la mancanza di libertà del suo ruolo e del suo sesso. E attraverso questo sguardo Tolstoj appare diviso in due, doppio. Fa leggere i suoi diari con storie di sesso alla moglie perché vuole sentirsi «sincero» e si comporta liberamente con le donne che frequentano la casa, ma mal sopporta l'innamoramento di lei per un amico; la costringe ad allattare al seno facendola ammalare pur di mettere in pratica le sue teorie, ma si disinteressa del tutto dei figli; la usa per il suo piacere notturno anche quando lei è stanca, e poi dileggia le mogli a cui piace far l'amore nella Sonata a Kreutzer. Il *Diario* getta su Tolstoj una luce limpida, e lascia vedere fino a che punto un'ideologia possa trasformare un grande scrittore in una caricatura di se stesso, portando il lettore a una conclusione inquietante: la scrittura saggistica, ritenuta fredda e imparziale, è sempre ideologica e «soggettiva»; l'arte, ritenuta emotiva e sogget-

tiva, è la sola forma culturale oggettiva.

Come dimostra *Ourika*, un racconto di Madame de Duras scritto nel 1820: pubblicato dall'Adelphi, a cura di Benedetta Craveri. La storia di una bambina «negra» venduta a una famiglia nobile e colta, educata come una ragazza di rango e costretta ad accorgersi che il colore della sua pelle la taglia fuori totalmente dalla società in cui pure è stata accolta, è impavidamente straziante e dolcemente feroce, ma è narrato a ciglio asciutto da una scrittrice che è all'altezza del miglior Constant come di Mme de La Fayette, e possiede in parti uguali la lucidità del 700 e la sensibilità romantica. Il perfetto racconto che è *Ourika* è accompagnato da un saggio molto bello della Craveri che rende la figura della Duras ancora più complessa e affascinante, e indagando il suo mondo ce lo mostra vicinissimo. Quanto è, in bene e in male, nostra contemporanea la donna che scrive: «Non credo che sia bene per l'anima esprimere ciò che si prova come fanno gli scrittori. Una volta dato loro uno sfogo, i sentimenti debbono avere meno energia di quando restano racchiusi nel cuore»? E quanto ci rispecchia la scrittrice che dice di sé in preda alla felice infelicità dello scrivere: «Non sono io, ma un qualcosa che mi possiede, un soffio, un folletto: anche questa volta, come per *Ourika*, avevo una spada in corpo»? E quanto precorre le nostre depressioni la «demoralizzazione» descritta acutamente dalla Duras: «Le difficoltà che una volta non mi davano pensiero, adesso mi fanno paura: e, quando non è la paura a paralizzarmi, sopraggiunge lo scoraggiamento»? La storia di una psicologia del cuore non falsamente scientifica, ma fatta attraverso la luci-

dità appassionata dei romanzi, è ancora tutta da scrivere: ma in essa certamente avrà un posto d'onore Madame de Duras con il suo *Ourika*.

Alla costruzione della psicologia alternativa dei romanzi ha contribuito per tutta la vita Ingeborg Bachmann, tuffandosi nei luoghi segreti del rapporto tra la mente e il corpo che per primo Musil aveva cominciato ad esplorare, e tornandone con libri che sono scintillanti pietre nere: libri come *Malina* o *Il trentesimo anno*, capaci di far diventare narrativi gli elementi più sottili e sfuggenti, e di classificare con esattezza le passioni più nascoste. E della Bachmann torna in libreria il suo ultimo romanzo, l'incompiuto *Il libro Franza*, pubblicato dall'Adelphi: un gigantesco frammento che, nella versione di Magda Olivetti e le aggiunte fatte da Luigi Reitani, che ha ricostruito un percorso narrativo estremamente convincente dando una nuova sequenza all'insieme, ha assunto un volto inaspettato. La vicenda narrata dalla Bachmann, la storia dei delitti segreti compiuti in nome e per opera delle sottigliezze dello «spirito» e dell'intelligenza, ci tocca con più forza che in passato, criptica e estrema come è: in un mondo in cui l'astrazione sta occupando tutto il corpo, e in cui i movimenti delle passioni si avviano a diventare appendici dell'intelletto di massa contemporaneo, *Il libro Franza* ha da dirci non poco sulla nostra miseria emotiva.

Da non perdere, per chi volesse capire fino a che punto si è spinta la ricerca sulla musica nella poesia italiana del '900, è un libro intitolato *È vostra la vita che ho perso*, che raccoglie interviste e conversazioni della inimitabile Amelia Rosselli: a cura di Andrea Cortellessa (che sta preparando

un Meridiano delle opere della Rosselli, finalmente), Le Lettere. Libera e selvatica, rigorosa fino alla matematizzazione del canto, allieva di un mai esistito Bach di parole e dotata di una feroce naturalezza, la Rosselli resta incatalogabile. La strada aperta dalla sua poesia, in bilico tra l'arioso del canto non solo poetico ma musicalmente lirico, e una segreta gabbia dove la metrica si faceva cilicio festoso, è oggi una delle poche percorribili: ma chiede coraggio e sapere. ●

TOLSTOJ

Attraverso lo sguardo della moglie il grande scrittore russo appare diviso in due, doppio. L'autore di «Guerra e pace» diventa una caricatura di se stesso.



I diari 1862-1910

Sof'ja Tolstaja
trad. Ruffini e Setti Bevilacqua
pagine 262, euro 18,00
La Tartaruga



Ourika

Madame de Duras
a cura di B. Craveri
trad. G. Cillario
pp. 169, euro 13,00, Adelphi



Il libro Franza

Ingeborg Bachmann
a cura di L. Reitani
trad. M. Olivetti
pp. 377, euro 24,00, Adelphi



È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)

Amelia Rosselli, a cura di M. Venturini e S. De March
pp. 396, euro 35,00, Le Lettere



Francesca Woodman «Face», Providence, Rhode Island, 1976 (da «Francesca Woodman» a cura di Marco Pierini, Silvana Editoriale)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.